

INTERVISTA A MIMMO CONFESSA

Ilaria Solazzo, giornalista pubblicista e blogger, ha intervistato per noi lo scrittore Mimmo Confessa.

Intervista

Ilaria – Cosa spinge un autore a scrivere un libro?

Mimmo – Non credo si possa nascondere ciò che spinge a creare un'opera in qualunque campo epalearla: vanità, esibizione, una diversa affermazione del sé. Poi il piacere che ne deriva dal suscitare attenzione e stupore, è impagabile.

Ilaria – Qual è il tuo momento creativo?

Mimmo – Preferisco scrivere di notte. Mi affaccio spesso al balcone e quell'immobilità delle cose, quella sensazione d'esser in una città emendata da umori e inutili affanni, favorisce lo scorrere delle idee senza interferenze.



Ilaria – Quali scrittori del passato hanno influenzato il tuo estro creativo?

Mimmo – Prevalentemente scrittori dell'ottocento pregni di quell'atmosfera decadente che ha "accompagnato" le dottrine nichiliste della seconda metà del secolo. Baudelaire, D'Annunzio, Wilde. Horileto di recente "L'innocente".

Ilaria – E se ti chiedessi: uno su tutti?

Mimmo – Bella domanda, difficile scegliere tra geni. Credo D'Annunzio; chissà quanti motti... aldilà della sua genialità, credo sia stata una persona piacevole, divertente.

Ilaria – Nella tua mente, il romanzo nasce già definito in tutti i suoi dettagli?

Mimmo – No assolutamente. Impostate le caratteristiche comportamentali dei personaggi, molto scaturisce dalla prevedibilità del loro carattere. Comunque la parte finale mi risulta più impegnativa, addirittura stressante. Questo impone lunghe pause tra un romanzo e l'altro. Mi sorprendo a dirmi: "Con questo ho chiuso!"



Ilaria – Il tuo libro che hai nel cuore?

Mimmo – Sicuramente "Le donne di Valerio". Mi si perdoni questa lode sperticata. Lo trovo

